

Catechesi del Mercoledì
Tempo di Avvento - Il mistero dell'Incarnazione

1. UN DIO CREATORE CHE È PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO

“TUTTO È STATO FATTO PER MEZZO DI LUI”

¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. (Gv 1,1-2)

Ripercorriamo brevemente il racconto della Creazione a partire da questo versetto: il Verbo=Parola di Dio, proprio quella che ha creato il mondo, è quel Verbo che si è fatto carne.

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre.

⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. [...]

²⁴Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie". E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

²⁶Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dōmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

²⁹Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

¹Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. ⁴Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. (Gen 1,1-2,4a)

Il Salmo 19 ci fa contemplare stupiti come tutto il creato parla di Dio:

² I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. ³ Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. ⁴ Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, ⁵ per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole ⁶ che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. ⁷ Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. (Sal 19,1-7)

La Lettera ai Colossesi, a partire da Cristo, riscopre il vero senso di tutta la creazione:

¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, ¹⁶perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. (Col 1,15-17)

RIFLETTIAMO

- L'uomo ha sempre ammirato tutto ciò che è intorno a lui, il mondo, la natura: la sua bellezza, perfezione, l'armonia, l'ordine. Tutti i popoli antichi hanno pensato che tutto questo dovesse avere origine in una intelligenza e sapienza ben più grande di quella dell'uomo.

- Per alcuni, è la natura stessa ad avere qualcosa di divino, di soprannaturale: la Natura è Dio. Ma allora Dio è una forza, una energia impersonale, con cui non si può comunicare: siamo soli!
Per altri, Dio è spirito, è il creatore delle cose, distinte da lui.

- Ma le realtà materiali appaiono fragili e limitate: sono davvero un bene? Alcuni pensavano (o pensano) di no: solo le realtà spirituali sono buone, mentre le realtà visibili sono un male, opera di un dio minore e cattivo... Allora si può vivere come in due mondi separati, e tutte le cose materiali non contano e sono da disprezzare: anche i gesti, gli istinti, gli atteggiamenti del corpo.

- Altri pensano che non ci sia un Dio: è solo un'illusione, una nostra proiezione; siamo frutto solo del caso! Esistono solo le cose che si vedono o si registrano con strumenti scientifici. allora le realtà materiali diventano le uniche, lo scopo della vita, i valori fondamentali: prendono il posto di Dio.

- La Bibbia ci parla del mondo intero come creazione di un Dio unico e buono, un Dio personale che ha voluto e ama ciascuna delle sue creature. Esse, con la loro bellezza, ci parlano di lui, sono la prima Rivelazione di Dio. Non c'è contrasto tra realtà materiali e spirituali: le cose materiali nascondono in sé la sapienza di Dio, e sono segno e strumento di ciò che è invisibile. Se guardiamo ad esse come dono di Dio e come mezzo per vivere l'amore, tutto *funziona*; se perdiamo di vista l'invisibile, esse finiscono per renderci schiavi e toglierci vita.

- La creazione rimane per noi un mistero: non comprendiamo come Dio infinito e senza tempo abbia pensato ad essa e le abbia dato inizio... Però possiamo vedere un progetto di amore, nonostante ci sia anche il male. Dio ci fa conoscere qualcosa di sé attraverso la creazione. C'è una storia in corso, che arriverà al compimento, quando il mondo attuale, limitato, lascerà il posto a una "nuova creazione", perfetta, che non possiamo immaginare. Dunque: il mondo materiale – la natura – non è Dio, non è un male, non è *il bene*, ma è cosa buona, dono di Dio creatore che ha creato anche le realtà invisibili ed eterne

Credere nel Dio personale e creatore ci porta dunque a dare valore ad ogni realtà materiale, concreta, anche se fragile e passeggera. Ci fa scoprire il valore dei segni. In un momento di tristezza, ad esempio, possiamo cogliere in una giornata di sole una "carezza" di Dio; nel consiglio di un amico la sua guida paterna; in una guarigione inaspettata la sua potenza che salva. Così possiamo capire quanto sia importante vivere concretamente l'amore, attraverso gesti e segni quotidiani concreti.

È vero che attaccarsi alle cose materiali ci lascia vuoti e delusi, ma se ne capiamo la dimensione spirituale, esse ci aiutano a non vivere una vita virtuale, falsa, e a sentirci uniti armoniosamente di anima e corpo, e non divisi e in conflitto, pieni di sensi di colpa... Le realtà spirituali per noi hanno bisogno di concretezza, e le realtà materiali rimandano sempre a un mistero invisibile.

Gesù si è fatto uomo veramente, ha preso sul serio la corporeità, l'ha valorizzata, ha fatto gesti simbolici spesso con effetti straordinari (guarigioni...) Esempi: tocca il lebbroso, accarezza e prende in braccio i bambini, lava i piedi ai 12, prende per mano la suocera di Pietro, si fa battezzare, mangia con i pubblicani e i peccatori, propone ai 12 stanchi di andare un po' a riposarsi in disparte, moltiplica i pani e i pesci, caccia i venditori dal tempio, si fa toccare dalla peccatrice, si fa ungera a Betania. Segni e parole che esprimono qualcosa, e segni e parole che agiscono, compiono miracoli.

(Dal Catechismo degli Adulti, 363): Gesù Cristo è il mediatore universale della creazione, non meno che della salvezza. Come gli antichi ebrei a partire dall'esperienza dell'esodo hanno approfondito la conoscenza di Dio salvatore, fino a riconoscerlo creatore del cielo e della terra, così i cristiani, a partire dall'esperienza della Pasqua penetrano nel mistero del Cristo salvatore fino a comprendere che tutto viene creato per mezzo di lui e trova in lui consistenza e significato (Cf. [Col 1,13-20](#)). In Gesù di Nàzaret incontrano il Verbo, espressione perfetta ed eterna del Padre, autore con lui della creazione, che riflette la sua perfezione in tutte le cose e illumina tutti i popoli. Le creature vengono all'esistenza e si sviluppano, in quanto il Padre le chiama dal nulla e le attrae a sé mediante il Figlio con la potenza dello Spirito. Il Verbo e lo Spirito Santo sono, per così dire, «le mani» (Sant'Ireneo) del Padre e «non c'è nulla che non abbia origine e compimento mediante il Verbo e nello Spirito» (Sant'Atanasio). Noi esistiamo e ci muoviamo verso la perfezione come eco della Parola eterna e riflesso della sua bellezza, come dono elargito a motivo del primo Dono.

LA CREAZIONE NEL CATECHISMO DEGLI ADULTI

DIO DELLA CREAZIONE

[324] La figura paterna è vista con sospetto nella cultura moderna, specialmente quando è riferita a Dio. Sarebbe sinonimo di potere autoritario e fonte di alienazione. Ma è questo il Dio di Gesù Cristo? La sua trascendenza esclude la vicinanza e la tenerezza? Il suo primato esclude la comunione?

Colui che Gesù chiama familiarmente “Abbà” è il Creatore del cielo e della terra (Cf. [Mt 11,25](#)), la prima sorgente nascosta di tutte le cose, che la fede della Chiesa riconosce come l’unico Dio vivo e vero, «onnipotente, eterno, immenso, incomprendibile, infinito nel suo intelletto, nella sua volontà ed in ogni perfezione, che essendo una sostanza spirituale, unica e singolare, assolutamente semplice e immutabile, deve essere dichiarato realmente ed essenzialmente come distinto dal mondo, sovraneamente beato in se stesso e per se stesso ed ineffabilmente elevato al di sopra di tutto ciò che è e che può essere concepito al di fuori di lui» (Concilio Vaticano I, Dei Filius, I - DS 3001).

Davanti a lui l’universo, popolato di stelle e galassie, malgrado la sua immensità che dà le vertigini, appare come un granello di polvere sulla bilancia, «come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra» ([Sap 11,22](#)). Nulla aggiunge alla perfezione del suo Creatore; la sua esistenza è puro dono, assolutamente libero e gratuito.

[325] Dio è infinitamente perfetto: nulla può perdere o acquistare (Cf. [Sir 42,22](#)); in lui «non c’è variazione né ombra di cambiamento» ([Gc 1,17](#)); egli «è da sempre e per sempre» ([Sir 42,21](#)), senza inizio, senza successione e senza fine. Perfino i cieli si logorano come una veste e passano, ma il Signore resta sempre lo stesso e i suoi anni non hanno fine (Cf. [Sal 102,26-28](#)). Di fronte a lui l’uomo si sente «polvere e cenere» ([Gen 18,27](#)).

[326] Ma la trascendenza non significa lontananza. Dio contiene l’universo nella sua intelligenza e volontà (Cf. [Sap 1,711,24](#)); penetra intimamente ogni cosa con il suo Spirito, per dare «esistenza, energia e vita» (Messale Romano, Prefazio delle domeniche del tempo ordinario VI). È «altissimo e vicinissimo, remotissimo e presentissimo» (Sant’Agostino, Confessioni, 6, 3, 4).

CREAZIONE

[351-408](#) , [324-326](#) , [352-357](#) , [365](#) , [358](#) , [359](#) , [360](#) , [361](#) , [358](#) , [362](#) , [363](#) , [366-367](#) , [368](#) , [369](#) , [406-408](#) , [888](#) , [1223](#) , [1230](#)

[351] Cristo rivela e attua il mirabile disegno di Dio; è il mediatore della creazione e della salvezza, il centro del mondo angelico e umano, il Signore della storia, attraversata dal mistero del peccato, ma redenta e condotta a una meta di gloria.

ELEZIONE E PREDESTINAZIONE

[352] Nel Signore morto e risorto gli apostoli e la Chiesa dei primi tempi, illuminati dallo Spirito Santo, hanno intravisto non solo il mistero della vita personale di Dio, ma anche il suo progetto globale sull’uomo e sul mondo (Cf. [Gv 1,1-18](#)[Ef 1,3-14](#)[Col 1,15-20](#)[Eb 1,2-3](#)). In questa rivelazione è la risposta a domande fondamentali: qual è il senso della storia? ha una direzione e una meta? che cosa possiamo sperare?

[353] La storia obbedisce a un disegno di amore (Cf. [Ef 1,9](#)), «nascosto da secoli nella mente di Dio,... attuato in Cristo Gesù» ([Ef 3,911](#)), «rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito» ([Ef 3,5](#)).

Dio ha voluto condividere con altri la sua vita. Ha creato gli uomini, per introdurli nella comunione trinitaria: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà» ([Ef 1,4-6](#)). Ha deciso di associare dei fratelli al Figlio unigenito, mediante la sua incarnazione e il dono dello Spirito Santo. Li ha «predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» ([Rm 8,29](#)).

Cristo è il primo eletto. Noi siamo progettati in modo da poter realizzare la nostra identità in dipendenza da lui. È questa la nostra vocazione costitutiva, che può essere rifiutata, non annullata. Da parte sua Dio vuole che tutti si salvino (Cf. [1Tm 1,14](#)). La predestinazione è alla salvezza e non alla perdizione.

A GLORIA DELLA SUA GRAZIA

[354] CCC, 293-294 [CdA, 812CdA 828](#)

Da sempre il Padre genera il Figlio e lo attrae a sé nello Spirito; il Figlio è rivolto al Padre nello stesso Spirito. Dio non soffre di solitudine; è pienamente se stesso nella comunione trinitaria dell'amore: nulla può accrescere la sua perfezione e beatitudine. All'origine del mondo creato c'è solo la "grazia", cioè l'amore sovranamente libero e gratuito del Padre (Cf. [Ef 1,69](#)). Egli non ricava da noi alcuna utilità: «Dio non credè Adamo, perché aveva bisogno dell'uomo, ma per avere qualcuno in cui riporre i suoi benefici» (Sant'Ireneo di Lione, Contro le eresie, 4, 14, 1). Il suo amore è del tutto disinteressato. Gli sta a cuore unicamente la nostra riuscita e la nostra felicità. Ci ama senza misura, fino a donare il Figlio e lo Spirito, e quindi se stesso.

[355] Che senso ha allora l'affermazione di fede, secondo cui Dio ha creato il mondo per la sua gloria (Cf. Concilio Vaticano I, Dei Filius, Canoni I, 5 - DS 3025)? La gloria di Dio è la rivelazione della sua grazia, del suo amore gratuito; la sua gioia è unicamente quella del donare: «Non per aumentare la sua beatitudine né per acquistare perfezione, ma per manifestarla attraverso i beni che concede alle sue creature, questo solo vero Dio, con la più libera delle decisioni, ha creato dal nulla le creature spirituali e quelle corporee, insieme fin dall'inizio dei tempi» (Concilio Vaticano I, Dei Filius, I, - DS 3002).

ATTUAZIONE DEL DISEGNO

[356] La suprema glorificazione del Padre, cioè la più alta manifestazione della sua bontà e della sua sapienza, è Gesù Cristo, il Figlio unigenito, fatto uomo, crocifisso e risorto. Per mezzo di lui il Padre conferisce ad ogni cosa la perfezione e il senso definitivo. Fin dall'inizio guarda a lui come modello e meta di ogni sua opera. Anzi, in quanto Verbo, lo ha già con sé come autore dell'intera creazione: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui» ([Col 1,16-17](#)).

Il disegno eterno del Padre, «di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» ([Ef 1,10](#)), viene rivelato e attuato nella storia secondo un ordine sapiente di eventi, che costituiscono "l'economia del mistero" (Cf. [Ef 3,9](#)) o "della salvezza": creazione, caduta, incarnazione redentrice, santificazione, glorificazione (Cf. [Rm 8,30](#)). Quando esso sarà completamente realizzato, allora anche noi saremo pienamente noi stessi e Dio sarà «tutto in tutti» ([1Cor 15,28](#)), perché «l'uomo vivente è la gloria di Dio e la vita dell'uomo è la manifestazione di Dio» (Sant'Ireneo di Lione, Contro le eresie, 4, 20, 7).

[357] Dio ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, il suo benevolo disegno di riunire sotto un solo capo, Cristo, tutti gli esseri del cielo e della terra.

DAL DIO DELLA STORIA AL DIO DELLA CREAZIONE

[358] L'attuazione dell'eterno disegno del Padre, incentrato nel suo Figlio Gesù Cristo, passa anzitutto attraverso la creazione. Ma proprio a riguardo di essa numerosi sono gli interrogativi che ci si pongono.

La moderna immagine scientifica del mondo non corrisponde più a quella dell'ambiente in cui fu scritta la Bibbia. Ed ecco allora per noi domande inevitabili: il progresso scientifico contraddice forse la fede biblica? l'evoluzione è forse incompatibile con la creazione? qual è il senso della dottrina sulla creazione? intende descrivere come il mondo è iniziato e si è sviluppato, oppure vuole affermare soltanto la totale dipendenza da Dio?

La fede biblica in Dio creatore è nata come esplicitazione della fede in Dio salvatore (Cf. [Dt 6,21-23](#) [26,5-9](#) [Gs 24,2-13](#) [Sal 105](#)). Israele, nell'esodo dall'Egitto e in tutta la sua storia, ha sperimentato come Dio tenga nelle sue mani le persone, i popoli e gli avvenimenti. Di lui ci si può fidare assolutamente. È onnipotente e può sempre mantenere le promesse. È il Signore incontrastato della storia e dell'universo. È il Signore, perché è il creatore e tutto dipende da lui.

Israele ha anche sperimentato come Dio sia imprevedibile, pronto a capovolgere le sorti dei potenti e degli oppressi, ad aprire nuove strade quando tutto sembra bloccato, sovranamente libero nel suo agire storico. Ciò presuppone che sia ugualmente libero nella sua azione creatrice: «Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste» ([Sal 33,9](#)).

Il mondo esiste perché Dio lo vuole. Dio è il Signore incondizionato di tutta la realtà. Questo propriamente interessa la fede religiosa. Questo in definitiva è il messaggio che la Bibbia intende dare, anche quando narra diffusamente l'opera divina.

I RACCONTI DELLA CREAZIONE

[359] I due racconti biblici della creazione fanno parte della cosiddetta “storia primitiva”, comprendente anche il peccato delle origini, la diffusione del male e le promesse di salvezza (Cf. [Gen 1,1-11](#)). Si tratta di una introduzione alla successiva storia dei patriarchi e di Israele. Non tramanda, secondo l’interpretazione ormai comunemente accettata, avvenimenti singoli, accaduti una sola volta e narrati sulla base di precisi ricordi e testimonianze. Con una sequenza di scene simboliche, di personaggi e fatti emblematici, presenta in forma narrativa una riflessione sapienziale sulla condizione umana e sulla dinamica costante della storia. Per quanto riguarda la creazione, il redattore finale non ha esitato a giustapporre due rappresentazioni, nate in diversi ambienti culturali e assai diverse tra loro (Cf. [Gen 1,1-2,4a2,4b-25](#)).

Il primo racconto, più recente, procede solenne, come un inno, intessuto di ripetizioni e parallelismi; segue lo schema dei sette giorni, non per indicare sette epoche, ma per insegnare che l’uomo è chiamato a continuare l’opera di Dio con il lavoro e a riposare e far festa con lui, come suo collaboratore e amico; presenta il mondo come un’armonia mirabile, che in virtù dello Spirito e della parola di Dio sorge dalle acque e dalle tenebre, simbolo del caos e del nulla.

Il secondo racconto è il più antico; unisce vivacità e colore descrittivo alla fine penetrazione psicologica; utilizza un altro modello di pensiero simbolico; qui il mondo fiorisce in mezzo al deserto del nulla come un’oasi, irrigata dai fiumi e rigogliosa di vita, come un giardino affidato alle cure dell’uomo; questi non compare più al termine, ma al centro della successione.

Il redattore non avverte alcuna contraddizione tra i due racconti, perché, sia pure con diverse rappresentazioni, essi danno un insegnamento convergente. A lui non interessano le modalità e la successione dei fenomeni, ma la totale dipendenza da Dio, la fondamentale bontà delle creature, la preminente dignità della creatura umana, il valore del lavoro e del riposo, della sessualità e del matrimonio.

CREAZIONE CONTINUA

[360] Nella Bibbia la creazione è presentata come l’inizio della storia della salvezza, la prima delle mirabili opere di Dio; ma anche come la sua attività continua, il fondamento perenne di ogni cosa. L’universo dipende sempre da Dio, sia per iniziare sia per continuare ad esistere e per svilupparsi verso nuove e più alte forme di vita. Il soffio dello Spirito avvolge e penetra le creature, le sostiene e le fa germogliare come vento di primavera: «Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni. Se nascondi il tuo volto, vengono meno, toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra» ([Sal 104,27-30](#)). La creazione non è il gesto compiuto da Dio in un tempo remoto, ma il dono di ogni giorno: «In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» ([At 17,28](#)).

CREAZIONE DAL NULLA

[361] Dio crea dal nulla: «Contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti» ([2Mac 7,28](#)). Dio crea dal nulla l’universo spirituale e materiale (Cf. Concilio Lateranense IV, Costituzione 1 “De fide catholica” - DS 800; Concilio Vaticano I, Dei Filius, Canoni I, 5 - DS 3025), cioè comunica liberamente a tutte le creature tutto il loro essere.

La fede nella creazione, così intesa, genera una speranza incrollabile: «Il nostro aiuto è nel nome del Signore che ha fatto cielo e terra» ([Sal 124,8](#)). Se Dio può creare dal nulla, a lui tutto è possibile. Può convertire i peccatori, compresi i più induriti, e rigenerarli a una nuova vita spirituale. Può perfino risuscitare dalla tomba, egli che «dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che ancora non esistono» ([Rm 4,17](#)). Non è senza ragione che nella veglia pasquale, in cui celebriamo la risurrezione di Cristo e la nostra rinascita, si proclamano anche il racconto della creazione.

DISCORSO RELIGIOSO E DISCORSO SCIENTIFICO

[362] Dipendenza continua e totale da Dio: ecco il contenuto della fede. Restano fuori dalla sua prospettiva le modalità fenomeniche del divenire cosmico. Viceversa la scienza indaga proprio queste modalità. Ne consegue che non ha senso contrapporre discorso religioso e discorso scientifico; e neppure tentare di armonizzarli, quasi si trovasse ambedue sullo stesso piano.

IL MEDIATORE DELLA CREAZIONE

[363] Se il Padre è l'origine prima e il fine ultimo di tutte le cose, Gesù Cristo è il mediatore universale della creazione, non meno che della salvezza. Un motivo in più per alimentare la nostra fiducia e liberarci da ogni soggezione nei confronti di forze minacciose e oppressive: «In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra,... per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui» ([1Cor 8,5-6](#)).

Come gli antichi ebrei a partire dall'esperienza dell'esodo hanno approfondito la conoscenza di Dio salvatore, fino a riconoscerlo creatore del cielo e della terra (Cf. [Sal 114,1115,1136,1](#)), così i cristiani, a partire dall'esperienza della Pasqua penetrano nel mistero del Cristo salvatore fino a comprendere che tutto viene creato per mezzo di lui e trova in lui consistenza e significato (Cf. [Col 1,13-20](#)). In Gesù di Nàzaret incontrano il Verbo, espressione perfetta ed eterna del Padre, autore con lui della creazione, che riflette la sua perfezione in tutte le cose e illumina tutti i popoli: «In principio era il Verbo... tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini» ([Gv 1,13-4](#)).

Le creature vengono all'esistenza e si sviluppano, in quanto il Padre le chiama dal nulla e le attrae a sé mediante il Figlio con la potenza dello Spirito. Il Verbo e lo Spirito Santo sono, per così dire, «le mani» (Sant'Ireneo di Lione, Contro le eresie, 4, 7, 4) del Padre e «non c'è nulla che non abbia origine e compimento mediante il Verbo e nello Spirito» (Sant'Atanasio di Alessandria, Lettera a Serapione, 1, 31). Noi esistiamo e ci muoviamo verso la perfezione come eco della Parola eterna e riflesso della sua bellezza, come dono elargito a motivo del primo Dono.

[364] Dio può salvarci, perché è il creatore libero e onnipotente: la creazione è presupposto e inizio della storia della salvezza.

Le creature spirituali e materiali dipendono da Dio in tutto il loro essere: per iniziare, per continuare ad esistere e per svilupparsi.

La ragione potrebbe conoscere la verità della creazione. Facilmente però rimane offuscata e ha bisogno di una luce e di una conferma superiore. «Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede» ([Eb 11,3](#)).

Scienza e teologia devono essere consapevoli dei loro limiti: la scienza non riguarda il fondamento primo e il senso ultimo; la fede non riguarda le modalità evolutive.

UN MONDO BUONO MA INCOMPIUTO

[365] Se il mondo dipende interamente da Dio, non dovrebbe essere perfetto? Come mai insieme ad aspetti di meravigliosa bellezza presenta aspetti di disordine e di male? È governato da Dio o da un destino cieco? Il male può ricevere un senso?

Dio ha creato «il cielo e la terra» ([Gen 1,1](#)), cioè l'universo, tutto ciò che esiste fuori di lui. Il mondo creato è buono e bello, nelle singole creature e ancor più nella loro interdipendenza e nell'ordine complessivo (Cf. [Gen 1,391218212531](#)): «Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza» ([Sal 104,24](#)). Il solo fatto che una cosa o una persona esista è segno che è amata: «Tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi?» ([Sap 11,24-25](#)). Dio non dimentica neppure l'erba del campo e i piccoli uccelli del cielo (Cf. [Mt 6,26-30](#)). Disprezzare il mondo, quasi fosse intrinsecamente inconsistente e senza valore, non è un atteggiamento cristiano.

Le creature ricevono il dono di esistere e quello di agire. Dio fa sì che le cose si facciano, interagiscano tra loro e cooperino con lui. Crea un mondo buono e bello, ma incompiuto, perché possa muoversi attivamente verso la perfezione definitiva: un mondo complesso, dinamico, misterioso. La parte più elevata di esso è costituita da soggetti personali, gli uomini e gli angeli, in grado di tendere al fine liberamente e di interpretare e governare le altre creature.

LA PERSONA UMANA

[366] «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» ([Gen 1,27](#)). Unico tra le creature visibili, l'uomo è fatto a immagine di Dio, capace di dialogare con lui, di conoscerlo e di amarlo. Soggetto consapevole di sé, libero e aperto all'infinito, si conosce, si interroga, si possiede, si dona. Soggetto corporeo e sessuato, riceve e trasmette la vita in un tessuto di relazioni, nell'unità del genere umano (cf. [At 17,26](#)). Non viene alla luce come una realtà ben definita e compiuta, ma come un progetto da portare a compimento, con la sua stessa libera cooperazione: «Da principio [Dio] creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere» ([Sir 15,14](#)); «Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» ([Dt 30,19](#)).

ORIGINE DELL'UOMO

[367] L'uomo è tratto dalla terra e partecipa del mondo materiale; ma riceve direttamente da Dio il soffio della vita spirituale (Cf. [Gen 2,7](#)). L'evoluzione da sola non basta a dare origine al genere umano; la causalità biologica dei genitori non spiega da sola la nascita di un bambino, persona cosciente e libera, del tutto singolare. Occorre in ambedue i casi uno speciale concorso di Dio creatore (Cf. San Leone IX, *Congratulamur vehementer* - DS685; Pio XII, *Humani generis* - DS3896).

CREAZIONE DEGLI ANGELI

[368] Dio ha creato anche gli angeli (Cf. Concilio Lateranense IV, Costituzione 1 "De fide catholica" - DS800; Concilio Vaticano I, Dei Filius, I e Canon 1, 5 - DS3002; 3025), che sono creature personali (Cf. Pio XII, *Humani generis* - DS3891), puri spiriti, immortali, più intelligenti e potenti degli uomini. La libertà umana non è sola nell'universo e il mondo è più vasto e profondo di quanto la mentalità razionalista possa sopporre. Peraltro appare del tutto plausibile che gli esseri materiali della natura e gli uomini, esseri materiali e spirituali nello stesso tempo, abbiano al di sopra di sé altri esseri puramente spirituali. Anche questi sono stati creati per mezzo di Cristo e in vista di lui (Cf. [Col 1,16](#)); sono stati chiamati a vivere in comunione con lui e a cooperare per l'avvento del regno di Dio.

PROVVIDENZA DIVINA

[369] Dio dirige tutte le cose alla perfezione definitiva. A ognuna dà consistenza, energia, identità, fine e leggi proprie; insieme le compone in un ordine dinamico globale, «con misura, calcolo e peso» ([Sap 11,20](#)). Ed esse, con la loro singolarità e con l'interdipendenza reciproca, celebrano la sua sapienza e il suo amore. Soprattutto, la Provvidenza divina conduce la storia dell'uomo, perché possa conseguire la meta della sua vocazione. Il Padre veglia con premurosa sollecitudine su tutti e su ciascuno. Dal principio alla fine la Bibbia attesta la coerente attuazione del suo mirabile disegno di salvezza, incentrato in Cristo. Singole vicende, come quelle di Giuseppe venduto dai fratelli, di Mosè salvato dalle acque, di Tobia accompagnato dall'angelo, si offrono, a una lettura di fede, come segni incoraggianti della sua vicinanza (Cf. [Gen 45,7-8](#) [Es 2,1-10](#) [Tb 12,6-15](#)). Il credente sa di poter andare avanti con fiducia: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla... Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me» ([Sal 23,13-4](#)).

LO SCANDALO DEL MALE

[370] La fede nella Provvidenza è messa a dura prova dallo scandalo del male: dov'è Dio, quando i cataclismi della natura, le guerre, la fame e le malattie fanno strage di intere popolazioni? perché i giusti e gli innocenti soffrono, mentre i malvagi trionfano?

La protesta ha assunto, fin dall'antichità, una forma logica serrata con il filosofo Epicuro: «Dio o vuole togliere il male e non può; o può e non vuole; o non vuole e non può; o vuole e può. Se vuole e non può, è debole; se può e non vuole, è malevolo; se non vuole e non può, è malevolo e debole; se vuole e può, come si addice a lui, perché esiste il male e Dio non lo elimina?» (Lattanzio, *Dio è impassibile?*, 13).

Occorre una risposta articolata. Ma viene subito in mente un'osservazione: Dio è misterioso e le sue vie rimangono nascoste, ma negare Dio significa rinunciare alla speranza di superare il male, rassegnarsi alla sconfitta definitiva.

[371] Nella Bibbia, il libro di Giobbe demolisce le facili spiegazioni teologiche, «sentenze di cenere», «difese di argilla» ([Gb 13,12](#)); ma, nello stesso tempo, rimprovera chi vuol mettere sotto processo la Provvidenza. L'uomo è troppo piccolo davanti a Dio: vede solo le frange delle sue opere e ode appena un sussurro della sua potenza (Cf. [Gb 26,14](#)); gli sfugge il disegno totale della creazione: «Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la misura? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta?... Sei mai giunto ai serbatoi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine?...

Per quali vie si espande la luce, si diffonde il vento d'oriente sulla terra?... Ha forse un padre la pioggia? O chi mette al mondo le gocce della rugiada?... Vai tu a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncini, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato fra le macchie? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi nati gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?» ([Gb 38,4-922242839-41](#)). Dio è infinitamente grande e non c'è da sorprendersi che risulti anche misterioso. Sono fuori luogo sia i tentativi di giustificarlo, sia quelli di accusarlo. L'atteggiamento corretto davanti a lui è l'umile e fiducioso abbandono: «Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te» ([Gb 42,2](#)).

ARMONIA COSMICA

[1230] La salvezza, poiché riguarda l'uomo intero, include anche un nuovo rapporto con il mondo, un'armonia e una presenza nuova (Cf. [Rm 8,19-232Pt 3,13](#)). Il mondo è il mondo dell'uomo: nulla andrà perduto; tutto sarà trasformato (Cf. Sant'Ireneo di Lione, Contro le eresie, 5, 32, 1; San Tommaso d'Aquino, Somma contro i gentili, IV, 7). «Insieme con l'umanità, verrà pienamente restaurato in Cristo l'intero universo, che è intimamente unito all'uomo e raggiunge il suo fine per mezzo dell'uomo» (Concilio Vaticano II, Lumen gentium, 48). Il mondo è dell'uomo, l'uomo è di Cristo e Cristo è di Dio e Dio è tutto in tutte le cose (Cf. [1Cor 15,28](#)). Non ha senso però situare il paradiso in qualche parte dell'universo piuttosto che in altre. Il cielo, nel linguaggio religioso, è un simbolo per indicare Dio e, secondo la fede cristiana, «la vita è essere con Cristo: dove è Cristo, lì è la vita, lì è il Regno» (Sant'Ambrogio, Commento al Vangelo secondo Luca, 10, 121)

**Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.**